Taxi: aumentare il numero di licenze? «La proposta del Governo non convince»

L'offerta. Pierluigi Triboli è il referente del servizio delle auto pubbliche lecchesi
«Un progetto generico, non tiene conto delle specificità di ogni singolo centro urbano»

MARTA COLOMBO

La doppia licenza non convince i tassisti lecchesi. Lunedì prossimo, in Consiglio dei ministri, verrà infatti discusso il decreto-legge "Asset e investimenti", un omnibus di 24 articoli che riguarderà, oltre alle misure sul caro-voli aerei e sulla messa in sicurezza di strade, ponti e viadotti, anche quelle per aumentare l'offerta del servizio taxi.

Stando alla bozza del decreto, i comuni capoluogo di Regione, le città metropolitane e i comuni sede di aeroporto internazionale saranno autorizzati a incrementare il numero delle licenze di taxi, tramite un concorso straordinario per il rilascio, a titolo oneroso, di nuove licenze. Il concorso prevede, obbligatoriamente, l'uso di veicoli non inquinanti ed è aperto a chi è già titolare di licenza, ha svolto il ruolo di sostituto alla guida e ad altri soggetti in possesso dei requisiti di legge.

«Si tratta di una mossa troppo generalizzata – secondo **Pierluigi Triboli**, referente del radiotaxi lecchese "InTaxi" e tassista da oltre vent'anni – Ogni città è un territorio a sé stante, ha le sue caratteristiche, il suo turismo e le sue richieste. Per Lecco, così come per tutte le città medio-piccole d'Italia, un intervento del genere sarebbe ben poco sensato, mentre per luoghi come Milano o Roma, in effetti, la novità sarebbe giustificata». Il decreto punta a garantire fino al 20% di licenze in più nelle grandi città. Ma gli autisti attuali non sarebbero obbligati a metterle in circolo.

«Bisognerebbe anche capire, a livello politico, quali sono i veri interessi sulla nostra categoria», prosegue Triboli, che proprio nei giorni scorsi si era espresso contrariamente anche alla proposta del ministro **Matteo Salvini** di mettere a disposizione un servizio taxi per ragazzi che hanno bevuto troppo in discoteca.

Secondo il nuovo decreto "omnibus", il prezzo della licenza "extra" viene fissato «da ciascun comune sulla base di una ricognizione del valore locale di mercato delle licenze per l'esercizio del servizio di taxi».

Tali licenze avranno carattere stagionale o temporaneo e non potranno avere durata superiore a 12 mesi, prorogabili per ulteriori 12 mesi.

Il numero delle licenze sarà determinato in proporzione alle esigenze dell'utenza; le licenze aggiuntive potranno essere rilasciate esclusivamente a soggetti che ne sono già titolari, i quali a loro volta potranno affidarle a terzi a titolo oneroso o gestirle in proprio anche facendosi sostituire al volante, nel turno assegnato o durante il turno integrativo, da chiunque abbia i requisiti di professionalità e moralità richiesti dalla legge. Ai titolari di licenze taxi sarà infatti sempre consentito avvalersi di sostituti alla guida per coprire i turni extra.

Taxi in piazza Stazione a Lecco

«Visto il mercato nella nostra città un intervento di questo tipo non ha senso»

©RIPRODUZIONE RISERVATA